

## IERI ALTRO PROCEDIMENTO

# No Tav, tensione al maxi processo

**MOMENTI** di tensione dentro e fuori dall'aula bunker delle Vallette venerdì mattina in occasione del maxi processo ai No Tav per gli scontri dell'estate 2011. Gli imputati hanno lasciato l'aula dopo avere letto un comunicato di protesta, contro la sede scelta per ospitare il dibattimento. Inutilmente il presidente Quinto Bosio ha cercato di zittirli. La protesta è proseguita fuori e non sono mancati strattonamenti con le forze dell'ordine. Oltre agli imputati, che sono una cinquantina, erano presenti alcune decine di simpatizzanti. I No Tav avevano cominciato a rumoreggiare dentro l'aula, che è stata costruita per ospitare i grandi processi di criminalità organizzata e terrorismo, perché - affermavano - alcuni dei loro compagni imputati non avevano ancora varcato i cancelli e l'udienza era cominciata senza di loro. Il presidente Bosio ha cominciato a fare l'appello senza badare alle proteste. Gli imputati hanno poi dato inizio alla lettura di un volantino: «La scelta di spostare il processo in questa aula bunker è in sintonia con l'ondata repressiva sostenuta e legittimata dalla campagna mediatica finalizzata a demonizzare il movimento No Tav».

Subito dopo hanno lasciato l'aula e il tribunale ha proseguito l'udienza. All'esterno le proteste sono continuate perché la cancellata era rimasta chiusa e quindi una parte dei No Tav era dovuta restare all'interno del perimetro. Mentre decine di compagni li attendevano fuori. Un centinaio di No Tav hanno improvvisato un corteo; nel frattempo il tribunale ha continuato a celebrare l'udienza, dichiarando la contumacia degli imputati che avevano lasciato l'aula dopo la lettura di un comunicato di protesta, svolgendo alcune incombenze di procedura (la riunione di due fascicoli) e aggiornando il processo al 14 febbraio. Ieri ha preso invece avvio il processo nei confronti di 28 No Tav sotto accusa per la lotta alle trivelle dell'inverno 2010. Nel mirino in particolare il presidio permanente di via Amati a Venaria, dove i No Tav riuscirono a rallentare i lavori finché in fretta e furia il cantiere venne smontato.